

Nella clinica "Le Quiete" di Udine è cominciata l'ultima fase del calvario della donna in coma vegetativo da 17 anni. Il decreto sembra quasi tramontato

Eluana, iniziata la procedura per ridurre l'alimentazione

**Ma per fermare il protocollo potrebbe muoversi la magistratura
Acquisita la cartella clinica, indagine per accertare la volontà della donna**

ROMA - Nella clinica "la Quiete" di Udine è iniziato questa mattina il protocollo di interruzione graduale dell'alimentazione e dell'idratazione per Eluana Englaro. Da qui in avanti, chi cerca di bloccare la dolce morte per la donna in coma vegetativo da 17 anni, ha 48 ore di tempo per stoppare la procedura. Poi tutto sarà irreversibile.

"Penso che tutto si stia svolgendo come previsto: da stamattina, infatti, si era stabilito di procedere alla riduzione dell'alimentazione" spiega l'avvocato Franca Alessio, curatrice di Eluana: "Il protocollo prevede che dopo tre giorni cominci lo stop all'alimentazione - ha aggiunto il legale - i tre giorni sono passati e non intervenendo fatti nuovi si procede come previsto".

Quarantotto ore per il ministro Sacconi e per il governo, ma la strada del decreto, anche quella del secondo testo preparato nella notte dai tecnici del ministero del Welfare, sembra chiusa. Troppe difficoltà, a cominciare dai pesanti dubbi del Quirinale, fino al "no" di Fini, ai rischi di divisione nel centrodestra (dalla Prestigiacomò, al radicale del Pdl Della Vedova, al governatore del Friuli Tondo), ai sondaggi che schierano gran parte degli italiani con Eluana e suo padre Beppino. Così, anche il secondo testo che intendeva superare i dubbi di costituzionalità e "si limitava" a vietare di sospendere l'alimentazione solo fino all'approvazione della legge sul testamento biologico, probabilmente non vedrà mai la luce.

Se non ci sarà decreto, però, non è detto che i tentativi di fermare la morte di Eluana siano esauriti. Mentre sotto la clinica di Udine continuano le manifestazioni di gruppi cattolici che invocano la vita per la donna in coma, altri interventi potrebbero venire dalla magistratura friulana sia attraverso l'inchiesta sulla reale volontà di Eluana di rifiutare una vita vegetativa, sia con i controlli sull'idoneità della casa di cura "Le Quiete" a essere teatro del finale del dramma. Ieri, uno dei legali della famiglia, l'avvocato Campeis, non ha escluso che potrebbe arrivare da un momento all'altro il sequestro della stanza e delle apparecchiature mediche utilizzate nelle ultime ore della donna.

E a conferma dell'attività della magistratura, c'è il fatto che Procura di Udine ha acquisito la cartella clinica di Eluana. Sono stati i Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Provinciale di Udine, che hanno operato su delega del Procuratore Antonio Biancardi. La documentazione sanitaria è stata prelevata alla casa di riposo La Quiete assieme ad altri documenti che il pm Biancardi, titolare dell'inchiesta, ha indicato agli ufficiali di Polizia giudiziaria.

E' stato anche confermato che Polizia e Carabinieri sono da questa mattina a Lecco e in altre città del Nord Italia per sentire le suore misericordine e gli amici di Eluana Englaro. Un'indagine volta ad appurare la volontà reale della donna.

(6 febbraio 2009)